

REGIONE: SONDAGGIO SANITÀ

«Dove finiscono i soldi dei tagli?»

di PAOLO FOSCHI

■ A pagina 2

IL DIBATTITO Duecento persone selezionate da Renato Mannheimer passano al setaccio il piano per il risanamento delle Asl

I DUBBI E dai gruppi di lavoro emergono gli interrogativi: «Chi controlla dove finiranno i soldi ricavati chiudendo i reparti?»

I tagli dei posti letto valgono 322 milioni

Ma un sondaggio «partecipato» sulla sanità rivela: i cittadini vogliono garanzie sull'utilizzo dei risparmi



«Chi controlla dove finiranno i soldi risparmiati grazie ai tagli? Chi verificherà la qualità del servizio?»: i cittadini non si fidano del piano di risanamento che Piero Marrazzo sta mettendo a punto sotto il controllo del Tesoro. Secondo le ultime indiscrezioni, la ricetta anti-crisi prevede fra le varie cose una sfornata da 322 milioni di euro sulla spesa corrente con la riduzione del numero di posti letto negli ospedali. E

160-170 milioni così recuperati dovrebbero servire per realizzare nuove strutture più piccole nelle province. Ma i cittadini vogliono garanzie. E questo il dato forse più importante emerso da Sondaggio Partecipato su sanità e finanza etica, che si è svolto ieri negli uffici della Regione, per iniziativa dell'assessore al Bilancio, Luigi Nieri, con la collaborazione della rivista *Reset* di Giancarlo Bosetti.

«Voi siete un campione altamente rappresentativo del Lazio. Siete stati scelti per riprodurre la percentuale reale di uomini e donne, giovani e anziani. Anche belli e brutti», ha detto il sondaggista Renato Mannheimer, dell'Ispo, che ha curato i lavori, salutandoli le 200 persone arrivate da tutta la Regione. Il campione, secondo il metodo del «deliberative poll» per la prima volta utilizzato in Italia, è stato diviso in gruppi da 14-15 persone. Ciascuna micro-comunità ha letto e discusso un opuscolo con le proposte per il risanamento: dal taglio degli ospedali, al potenziamento della rete locale; dalla riduzione alla spesa per le strutture private, alle misure per incentivare l'uso dei farmaci generici al

posto di quelli più costosi «griffati».

Poi i gruppi si sono riuniti. E hanno «interrogato» gli esperti della Regione. «Chi verificherà che i soldi risparmiati chiudendo i reparti vengano investiti realmente in nuove strutture?». «Quanto si risparmia tagliando i posti letto?». «Perché non si educano i medici a prescrivere meno ricette e meno esami diagnostici?». «È davvero conveniente ridurre i grandi ospedali a vantaggio dei presidi sul territorio?». Aldo Morrone, primario del San Galliciano, Giancarlo Grippa, dirigente della Regione esperto di finanza pubblica, e Arnaldo Cozzolino, di Farmacap, hanno cercato di dare risposte esaurienti. Ma lo stesso Morrone si è mostrato scettico: «Io per primo chiedo più controlli, perché ci sono tantissimi medici che prescrivono esami inutili». «Non siamo convinti delle risposte. Ma almeno adesso ne sappiamo qualcosa di più», ha detto all'uscita Paola, una delle volontarie del campione. «Cercheremo di tenere conto dei suggerimenti che abbiamo colto - ha commentato l'assessore Nieri - A partire dall'esigenza, condivisibile, di potenziare il sistema dei controlli».

Paolo Foschi



DOMANDE & RISPOSTE**Ricette**

«Perché i medici non vengono educati a prescrivere solo farmaci e prestazioni utili?»: è una delle domande rivolte dai cittadini alla Regione «Ci stiamo provando, ma non è facile», la risposta

Farmaci

«Le medicine possono essere utilizzate anche dopo la scadenza, per risparmiare?», ha chiesto uno dei gruppi di lavoro. «No, perché ammesso che non siano pericolose, spesso diventano inefficaci»

Qualità

«Chi controllerà la qualità del servizio dopo i tagli?», è un altro dei quesiti. «La verifica spetterà alle strutture che dipendono dalla presidente e dall'assessorato alla Sanità», ha replicato l'esperto

IL PIANO REGIONALE**I sindacati attaccano la Pisana: è ora di cambiare**

I sindacati tornano all'attacco della Regione. Vogliono riaprire il dialogo sulla sanità con Piero Marazzo e con gli assessori Augusto Battaglia (Sanità) e Luigi Nieri (Bilancio). «Vogliamo partecipare alla discussione delle misure che ricadranno su famiglie e lavoratori», dicono in coro. Oggi i tre segretari generali di Roma e Lazio, Walter

Schiavella (Cgil), Francesco Simeoni (Cisl) e Luigi Scardaone (Uil) presenteranno la loro proposta sulla sanità regionale. Un tentativo di forzare la mano alla Regione, visto che Battaglia ha promesso per domani o mercoledì la presentazione del piano di risanamento messo a punto con il Tesoro. Ma senza i sindacati e le parti sociali.